

Disinformazione e propaganda degli intellettuali italiani negli archivi del Ministero degli Interni

Gagliano Giuseppe

2012

Disinformazione e propaganda degli intellettuali italiani negli archivi del Ministero degli Interni

Il potere culturale italiano, soprattutto quello legato al Partito Comunista e alla sinistra extraparlamentare, fu in modo legittimo tenuto sotto stretto e discreto controllo da parte dell'intelligence del Ministero degli Interni attraverso sia una capillare infiltrazione all'interno delle principali organizzazioni politiche e culturali sia attraverso l'analisi delle fonti aperte ed in particolare di giornali, riviste legate direttamente o indirettamente alla cultura comunista e a quella della estrema sinistra. Il Ministro degli Interni infatti comprese pienamente come da parte sovietica fosse iniziata una lunga marcia per la penetrazione culturale all'interno dell'Occidente; la cultura fu utilizzata-osserva Mirella Serri- come la punta di diamante per fare breccia nel cuore delle democrazie europee. Accanto a Stalin, il maggiore sostenitore di questa capillare e sapiente penetrazione nel tessuto culturale del nostro paese fu naturalmente Palmiro Togliatti.

L'atteggiamento degli intellettuali nei confronti del comunismo fu una vera e propria- sottolinea l'autrice- adesione assoluta e incondizionata e, in cambio di questo sostegno acritico e dogmatico, il PCI aprì loro le chiavi del mondo editoriale, cinematografico e universitario. Attraverso un'opera d'intossicazione ideologica e di auto intossicazione, gli intellettuali giunsero a mascherare, nascondere e a mitizzare la realtà dell'Unione Sovietica prima e poi di Cuba: "Le teste d'uovo distratti, smemorati stendono un pesante velo su tante realtà del socialismo realizzato: da quello dell'impero sovietico-fatta di violenza, povertà estrema, attivazione di un sistema spionistico pervasivo, disprezzo per le minoranze come ebrei e omosessuali-a quella cinese, cubana e così via"¹. In altri termini l'autrice, alla stessa stregua di Battista e Ajello- sostiene come gli intellettuali si mostrarono subalterni alle liturgie della politica superando in dogmatismo e acriticità la stessa classe politica di cui erano al servizio: "non sono pochi gli intellettuali che, in un estremo e fideistico afflato, si sentono ancora una volta arruolati per divulgare i trionfi, il benessere, le conquiste dell'uguaglianza, il grande ottimismo del popolo russo e il posto di privilegio che tocca la cultura mettendo sotto naftalina il ritratto più vero dei paesi del socialismo realizzato"². In altri termini, la Serri, sottolinea come gli intellettuali diedero: "un grandissimo ed esteso contributo alla costruzione della grande bugia sull'Unione Sovietica. Intellettuali che, caduto il muro e fino a oggi, non hanno prodotto che in rari casi timidi accenni di revisione critica della posizione da loro assunto negli anni '50 e '60 sul socialismo. Cattivi maestri che hanno tranquillamente continuato a pontificare dai pulpiti più prestigiosi, accademici non, senza essere mai chiamati a rendere conto"³. A conclusione del volume l'autrice osserva, non senza ironia ed amarezza insieme, come: "la condanna dell'imperialismo americano non tollera distinzioni e gli Usa ancora una volta sono preparati direttamente alla regione Germania di Hitler. Chiunque trovi in America qualche parvenza di democrazia è da mettere al bando"⁴.

Una delle associazioni che indubbiamente ha contribuito alla diffusione della propaganda stalinista nel nostro paese è stata l'Associazione Italia- Urss nata nel gennaio del 1945 che, attraverso riviste come *Italia - Urss, Realtà sovietica* o *Rassegna della stampa sovietica*, fu in grado di dare un'immagine artefatta della società e dell'economia sovietica attuando nel contempo una capillare disinformazione nei confronti dei paesi aderenti al patto Atlantico. Uno degli intellettuali che fu oggetto d'indagine approfondita da parte del Ministro degli Interni fu Antonio Banfi vero e proprio intellettuale organico nel senso gramsciano e togliattiano del termine. A tale riguardo, l'intelligence degli Interni ebbe modo di riportare alcune considerazioni formulate dal filosofo italiano presso il cinema Adriano: "noi sappiamo che se il mondo sovietico dovesse sparire sparirebbe insieme a lui la speranza di vita migliore e il simbolo cui si rivolge fiducioso ogni cuore oppresso dall'ingiustizia. (...)e dunque per difendere la nostra libertà dovremo combattere a fianco dell'Unione Sovietica"⁵. Particolarmente significativa fu la penetrazione del comunismo all'interno delle scuole pubbliche e dell'Università al punto che, nonostante i misfatti del 1956, alcuni intellettuali comunisti proposero di introdurre l'insegnamento della lingua russa all'interno delle scuole. Fra questi, i principali promotori, furono lo storico Bulferetti e Alberto Carocci il quale vedeva, alla stessa stregua dell'editore Vallecchi di Firenze, nella lingua russa l'indice di una mentalità più aperta e più moderna.

A partire dagli anni '60 gradualmente il mito dell'Unione Sovietica fu sostituito da quello cinese ;tuttavia anche nei confronti della cultura cinese fu attuato un atteggiamento di mera propaganda, acritico e dogmatico. Fra i più noti difensori del regime cinese vi fu l'intellettuale Sylos Labini che considerò la Cina come la vera realizzazione della democrazia ma vi furono, fra gli altri, anche Mario Geymonat, Alfonso Lionetti, Mario Spinella, Alessandro Dal lago, il regista Pontecorvo e Dario Fo .Anche Cuba divenne ben presto un punto di riferimento per la cultura comunista e nei suoi confronti venne assunto un atteggiamento analogo a quello assunto nei confronti dell'Urss e della Cina. Quanto all'analisi delle organizzazioni extraparlamentari, di particolare significato sono le osservazioni dell'intelligence del Ministro degli Interni relative a Potop e alla strumentalizzazione che quest'organizzazione cercò di operare nei confronti sia della massa studentesca che nei confronti della massa operaia. Interessante, oltre che illuminante, l'osservazione compiuta dall' intelligence degli Interni secondo la quale uno dei più noti intellettuali degli anni 60, Mario Tronti, al di là della complessa terminologia operaista usata nei suoi scritti, non avesse rinunciato agli antichi feticci del comunismo quali la Rivoluzione d'Ottobre e Lenin. Di analogo significato risultano essere sia le osservazioni in merito al fanatismo e all'intolleranza che fu posta in essere da alcuni leader dell'estrema sinistra all'interno del mondo universitario- intolleranza che si manifestò sia sul piano verbale che sul piano fisico nei confronti di Ettore Paratore, Vittorio Alfieri, Paolo Ungaretti, Giovanni Sartori e Rosario Romeo sia in relazione alla utilizzazione dell'Università- come ad esempio la Facoltà di Lettere della Sapienza di Roma- quale base rossa per propagandare il verbo maoista. Dall'altro lato naturalmente emerge il sostegno incondizionato di alcuni docenti, e fra questi di Asor Rosa e Gabriele Giannantoni , all'estremismo politico studentesco. L'analisi compiuta- da parte dell' intelligence italiana- di Lotta Continua fu estremamente arguta poiché seppe cogliere -attraverso una efficace infiltrazione- le correnti presenti all'interno dell'organizzazione extraparlamentare. Fra i ritratti più significativi, sul piano della propaganda e dell'indottrinamento ideologico, dalla documentazione del Ministero degli Interni emergono le figure di Paolo Flores d'Arcais esponente dei Nuclei comunisti rivoluzionari- che sul palco sfoggiava la sua veemente ars oratoria filomaoista- e di Marco Revelli esponente di Lotta Continua che avrà modo di farsi portavoce in modo acritico del pensiero maoista.

Alla luce delle nostre precedenti analisi sul movimento del sessantotto ,risulta agevole trovare ampia conferma -nella documentazione illustrata e commentata dalla studiosa Serri- delle tecniche poste in essere sia dalla propaganda filosovietica e stalinista sia di quella attuata dalla sinistra extraparlamentare. Come osservato dallo studioso francese Géré possiamo agevolmente interpretare il modus operandi degli intellettuali e delle associazioni politiche-culturali alla luce dei seguenti concetti chiave definiti con estrema chiarezza da Gère. In primo luogo, gli intellettuali e i responsabili politici possono essere considerati a tutti gli effetti come **agitatori**: "*L'utilisation de ce petit instrument de laboratoire auquel recourt le potache dans ses « manipulations » de chimie rend compte excellemment de l'activité de l'individu qui par métaphore a regu son nom : il trouble un milieu donné. Au départ, le terme est plutôt péjoratif. L'agitateur « professionnel » tombe sous l'accusation d'être manipulé par « la main de l'étranger » afin de déstabiliser le pays et son ordre social. Mais précocement le terme est assumé par les organisations révolutionnaires qui o r g a n i s e n t l ' a g i t p r o p c o m m e u n e structure opérationnelle d'information. Un agitateur est-il donc un propagandiste ? Certainement. Est-ce un désinformateur ? C'est selon, en fonction du contexte, des objectifs et des méthodes choisies pour influencer l'opinion et les masses. Mais il est certain qu'il ne répugnera pas à désinformer. L'agitateur exerce son activité au niveau politique et stratégique par des écrits, des pamphlets qui remettent en cause les idées établies, bouscule les idées reçues*"⁶ agitatori che mettono in opera -attraverso una pianificata azione psicologica- l'**intossicazione** " *Procédé quasiment identique à la désinformation consistant à injecter une fausse nouvelle ou à créer chez un individu une conception inverse de la réalité. Pratiquée en temps de paix et de guerre, elle vise à fausser le jugement des décideurs et à perturber l'action des organes*"⁷ e la **demonizzazione** dell'avversario " *Cette pratique de désinformation apparaît tout au long de l'histoire. Un groupe, un gouvernement utilisent des faits, des récits et des rumeurs afin de présenter*

l'opposant comme une puissance maléfique. On provoque ainsi, principalement à l'intention de son propre peuple, un saut qualitatif hors de la raison et du jugement mesuré pour cristalliser les animosités selon des critères purement moraux. L'opération se fonde sur cacité de constructions manichéennes en situation d'affrontement où la radicalisation des camps n'autorise plus l'exercice du jugement critique rationnel. Loin des nuances et des subtilités d'appréciation des raisons et des arguments des uns et des autres, c'est le discours de la force qui se veut juste. « Dieu est de notre côté »⁸. In ultima analisi, la delegittimazione delle istituzioni politiche e militari atlantiche e della democrazia rappresentativa italiana e americana attuata di fronte all'opinione pubblica mondiale italiana fu volta da un lato a modificare profondamente la percezione della realtà -e soprattutto le scelte politiche e culturali della società civile- e dall'altro lato a presentarsi quale unica alternativa in grado di gestire il potere politico ed economico.

Gagliano Giuseppe

Presidente **CESTUDEC**(Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis)

Note

1.Mirella Serri,*Sorvegliati speciali.Gli intellettuali spiati dai gendarmi(1945-1980)*,Longanesi,2012,pag.6

2.ibidem,pag.19

3.ibidem,pag.82

4.ibidem,pag.219

5.ibidem,pag.88

6.Francois Géré,*Dictionnaire de la désinformation*,Armand Colin,2011,pag.109

7.ibidem,pag.218

8. ibidem,pag.172